

la vita. L'autorità giudiziaria che deve assolvere, pronuncia una condanna più feroce che se dovesse infliggere la detenzione, o la reclusione per un tempo determinato.

La commissione parlamentare per la riforma del codice di procedura penale convenne testè in una massima che dovrà riformare dalla radice gli effetti del casellario giudiziale e che è così esposta dal relatore:

« La commissione convenne facilmente nella massima di non ammettere che in alcun certificato penale, debba esso servire a intenti d'interesse pubblico o a intenti d'interesse privato, su richiesta dell'autorità o dei privati, sieno trascritte pronunzie, che non accertano legalmente la reità dell'individuo. Il criterio comune e costante della legge che le eccipisce dev'essere codesta che non si possono e non si devono mettere a carico di un cittadino se non le sentenze che lo abbiano realmente e formalmente convinto di un reato e che per esso gli abbiano inflitto una condanna e una pena. Qualunque sia l'apprezzamento circa le altre decisioni, il certificato penale non deve essere in alcun modo maculato, nè agli occhi dei privati, nè a quelli dell'autorità, perchè mancherebbe ogni ragione giuridica e civile di attribuir loro il valore di un demerito e l'effetto di una *diminutio capitis* legale, o anche soltanto morale ».

Conseguenza di questa deliberazione di massima fu la riforma del casellario, o piuttosto dei certificati.

Per le disposizioni della nuova legge i certificati penali, o le fedine criminali, non potranno più contenere che l'indicazione delle condanne effettive, e saranno sottratti ad ogni investigazione tutti gli altri atti dell'autorità giudiziaria compiuti contro un individuo.

Alle richieste della stessa autorità giudiziaria o amministrativa dello Stato civile e militare, l'ufficio del casellario dovrà rilasciare l'estratto effettivo di tutte le condanne inflitte ad un individuo, ma non potrà rilasciarne estratti:

1. delle sentenze ed ordinanze di assoluzione o di non farsi luogo a procedere, pronunziate da qualsiasi giudice e per qualunque titolo, in giudizio o in sede istruttoria;

2. delle condanne per fatti che una legge posteriore abbia cancellato dal novero dei reati, o che, trattandosi di decisioni straniere, non sieno preveduti come delitti dalla legge italiana;

3. delle condanne seguite da proscioglimento in sede di opposizione o di purgazione, di appello o di rinvio, di cessazione o di revisione.

Quanto ai certificati richiesti dai privati, non potranno essere rilasciati estratti relativi alle sentenze precedenti non solo, ma non potrà farvisi menzione:

1. delle sentenze di fallimenti, d'interdizione, o d'inabilitazione, quando sieno state revocate;

2. dei provvedimenti presi in via amministrativa riguardo a infermi di mente, minorenni, a sordomuti.

3. delle condanne per contravvenzioni e di quelle in cui la pena sia stata convertita nella riprensione giudiziale;

4. delle condanne estinte per amnistia o rispetto alle quali sia stata concessa la riabilitazione;

5. di una prima condanna a pena pecuniaria o a pena restrittiva della libertà personale, sola o accompagnata da altra pena non superiore a tre mesi di reclusione o a sei di detenzione incorsa da persona minore dei 18 anni, e non susseguita da recidiva a termini di legge;

6. di ogni altra condanna alla multa o a pena restrittiva della libertà personale, sola o accompagnata da altra pena, non superiore ai cinque anni di reclusione o di detenzione, trascorsi dieci anni dal giorno in cui la pena fu

scontata o la condanna estinta, purchè si tratti di condannato non recidivo ed egli non abbia successivamente commesso altro reato per cui gli venga inflitta la pena della reclusione, e fino a tanto che non lo commetta.

Nella sua forma modesta, chi ben la consideri, questa riforma è una vera rivoluzione nell'ordine morale.

Essa sottrae alla persecuzione morale, che è una pena più dolorosa e dannosa di quella materialmente inflitta ad un colpevole, l'innocente di cui la giustizia ha dovuto riconoscere l'inculpabilità.

Questa riforma però, non è d'iniziativa del governo. È stata iniziativa di un deputato, l'onorevole Luigi Lucchini, che è un magistrato dotto e liberale, il quale ha scritto una bella pagina nella sua vita parlamentare, ed ha operato una vera redenzione degli innocenti perseguitati da una pena immeritata, contro ogni legge e contro ogni principio giuridico e morale.

## ALLELUJA!

Dopo le austere penitenze ed i digiuni rigorosi praticati nelle Quaresime dei tempi trascorsi, questa parola era davvero foriera di cara letizia. I fedeli, sfiniti dalle privazioni, sentivano vivo il bisogno di confortare l'indebolito corpo, per riacquistare vigore, per ricominciare una vita attiva e feconda.

Tali penitenze espiatorie, a cui non poteva sottrarsi nessuno, compresi i regnanti, sotto minaccia di pene severissime, traevano seco buoni frutti. E' specialmente in Quaresima che avevano luogo le così dette Paci tra famiglie divise da odii secolari; che i defraudati venivano risarciti; che i figli prodighi o ribelli conseguivano il perdono del rigido babbo.

Oggidi, la Quaresima s'è fatta indulgente come una mamma e ciascuno la pratica a modo suo, ottenendo concessioni e privilegi con o senza l'ausilio del buon medico, sempre cavalleresco nell'affermare non potersi interrompere l'uso quotidiano della bistecca, senza pregiudizio della salute dei propri clienti.

Il parallelo è discrepante assai; molto più se si considera quante finestre e finestroni - per tacere delle porte - si aprono in Quaresima al sopito Carnevale, sotto speciosi pretesti.

I tempi sono cangiati e di molto. La famiglia umana s'è fatta più delicata e conservatrice. Ora i digiuni e le penitenze sono roba da conventi; lo scetticismo è divenuto marea ed è considerato stupido o da poco chi, potendo, non si dà sempre buon tempo.

Fosse almeno rispettata l'ultima tavola, la moralità; ma essa pure sbattuta nell'oceano dei tumulti e delle passioni, malmenata nella visione di ideali impossibili, minaccia, riducendo assai il numero di quelli che ancora lottano per mantenerla a galla.

Per questi almeno, sia la Pasqua d'oggi, la bella festa dell'anima e la poetica ispiratrice di propositi santi. Oh sì, nelle oneste famiglie, dove si conservano ancora con geloso affetto i cari vincoli del sangue, dove si sente ancora passare un soffio di poesia, quante soavi emozioni non destano le feste che ricordano i più felici anni della nostra vita e che fanno pensare e meditare! E' compito di materna saggezza mantenere viva ed intensa nelle ricorrenze religiose e civili, la pratica del bene ed avvalorarla coll'esempio, affinché i giovani, cresciuti al sole dell'onestà e dell'onore, possano opporre ai fasti d'una decadenza sconfortante, virtù che nobilitano uomini e nazioni.

ROSA LA-VECCHIA.

## Corrispondenze

Pregati, per debito di imparzialità, pubblichiamo:

Ovada, 26 Marzo 1902.

Egregio sig. Direttore della Gazzetta d'Acqui,

Leggo nell'ultimo numero del suo giornale una corrispondenza da Molare in data 20 Marzo 1902, della quale non so se risulti più evidente la malafede o la sfacciataggine cretinesca di chi l'ha vergata.

Non per rispondere ad affermazioni di fatti completamente falsati, ma per impedire il travisamento delle cose nella loro essenza più reale e veritiera, la prego di voler stampare che l'intervista da me avuta con il marchese Salvago-Raggi, fu da me consegnata all'ufficio postale di Molare la mattina del 24 novembre, in una lettera, « per espresso, » e malgrado ciò il Caffaro non ebbe modo di stamparla (mentre fino dal 23 l'avevo annunciata al Caffaro stesso telegraficamente) che il 26 dello stesso mese.

Viceversa compariva il 25 una corrispondenza da Molare sulla Gazzetta del Popolo di Torino in cui un sig. G. G. riassumeva tutti i particolari, precisissimi, della mia corrispondenza, asserendo di avere avuto, lui, la intervista con Salvago-Raggi.

Siccome ebbi modo di poter provare... che lo Spirito Santo sceso giù, dentro l'ufficio della posta, aveva compiuto il miracolo... di far andare a Torino ciò che era destinato a Genova, sporsi querela per violazione (contro lo Spirito Santo prelodato) del segreto epistolare.

L'autorità giudiziaria ha dichiarato non luogo a procedere?

E pace sia a lei, e gloria si abbia nell'alto dei cieli!

Quanto al secondo processo, il suo corrispondente che, santo dio! non ha da far niente in questa faccenda, se la svigna con una bella faccia fresca.

L'imputazione precisa della mia querela contro il sig. Grattarola di Molare era caratterizzata dalla frase seguente ch'egli disse una mattina in casa di un signore di Molare, nella qual casa io avevo passato la sera antecedente: « sarei venuto ieri sera (disse Grattarola al padrone o alla padrona di quella casa) se non ci fosse stato qui quel ciarlantano d'un giornalista ». La faccia fresca del corrispondente da strapazzo, afferma che questa espressione (che si guarda però bene dal precisare) non è ingiuriosa.

Così ritene anche il Pretore di Molare che mandò assolto l'imputato, condannando a pagar le spese chi dopo avere avuto il danno, doveva subir anche le beffe.

Io non discuto nè la sentenza del Pretore nè il risultato dell'istruttoria, sorella... siamese della prima.

Non raccolgo neppure le provocazioni stupide, e le scioccherie dell'anonimo scribacchiatore della corrispondenza apparsa nel di lei accreditato giornale.

Ma quando si ha il *tourpet* di travisare completamente fatti e cose inoppugnabili come ha fatto l'estensore della corrispondenza in parola, oh allora si ha il diritto di gridare in faccia a costui tutto lo sdegno sprezzante che ci trabocca su dall'anima nostra di giornalisti che hanno le proprie convinzioni e combattono per ideali magari in opposizione ad ideali da altri professati, ma che non sono mai scesi nel fango della strada a raccattar le armi con le quali sorprendere a tergo chi invece li aveva colpiti apertamente in viso?

Con ossequio della S. V.

FRANCESCO ODDONE (Fulvio)  
Redattore e Corrispondente di Giornali.

Molare — Ci scrivono:

Pretura di Molare — Ingiurie con canzone — Furto — Ferrari Giuseppe di Molare, ritenendosi fatto segno a ingiurie di una canzone..... popolare cantata sulla pubblica piazza Torrioni di Molare, nel giorno 2 Marzo corrente Cazzuli Giuseppe fu Gio. Batta di Molare, in presenza di molte persone, spone querela contro il detto Cazzuli. La causa dovevasi discutere il giorno 24 corrente davanti alla nostra Pretura. All'udienza mediante i buoni uffici dell'egregio Pretore avv. Gabinara, si addivenne a transazione; il Ferrari ritirò la querela ed il Pretore emanò sentenza con cui si chiarì non luogo a procedimento.

— Alla stessa udienza si discusse il processo per furto, rinviatovi con ordinanza dell'Ill.mo sig. Giudice Istruttore presso il Tribunale d'Acqui, a carico di Piccardo Bernardo di Morbello.

Il P. M. concluse per la condanna a due mesi di reclusione. L'egregio Pretore, accogliendo le ragioni svolte dal difensore, riduceva la pena a giorni 20.

In entrambi i processi la difesa era sostenuta dall'egregio avv. Traversari.

Ponzone — Ci scrivono:

Il giorno 23 scorso la Società Filarmonica di Ciglione festeggiò il ventesimo anniversario della sua fondazione con fuochi di gioia, falò e musica per paese.

A mezzogiorno poi ebbe luogo un lauto banchetto, presieduto dal sig. P. mossi ex consigliere comunale e fondatore di detta società.

Dopo il pranzo i banchettanti si recarono in massa alla casa del Timossi, dove vennero eseguiti alcuni pezzi musicali, applauditi dagli astanti.

Fu fatto un servizio di vini squisiti ed il fondatore pronunciò un discorso di occasione, in ringraziamento agli intervenuti.

Preziosò la festa, accolta con squisita cortesia, una rappresentanza della società filarmonica di Ponzone.

Il paese di Ciglione forte e laborioso si fece molto onore.

Un Ponzone.

## Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare).

Estr. di Torino del 29 Marzo

62 - 35 - 16 - 80 - 42

## LA SETTIMANA

Politeama Garibaldi — In settimana si ebbero le serate d'onore della signorina Barasa (Saffo), del maestro Bettinelli e del baritono Cecchini.

Tre trionfi. La signorina Barasa, della cui doti naturali di artista non si dica mai abbastanza, colle due romanze dello stesso maestro cantate con grazia e sentimento si dimostrò una volta più dotata di voce forte, armoniosa, bene equilibrata nei centri e negli acuti, dandole tutte le tinte e le sfumature da trarne i migliori effetti.

La musica delle romanze, bellissima, indovinata ed espressiva, dimostra l'intelligenza del compositore e la rara abilità sua.

Ai due seratanti coi regali vennero prodigati applausi e continue chiamate alla ribalta.

A loro, cui sorride l'avvenire glorioso, l'augurio che sia il cammino dell'arte cosparso di ogni felicità.

Festeggiatissimo e vivamente applaudito fu pure il sig. Cecchini e se per lui non segnò un avvenimento la sua serata, avvezzo come è alle scene e a trionfi ben maggiori, è certo però che può dirsi contento degli applausi spontanei, dei quali come sempre gli fu largo il pubblico.

A lui l'augurio di continuare sempre così.